

“RESTA CON NOI PERCHÉ SI FA SERA”

*Iniziativa per prepararci alla Celebrazione della Dedicazione
dell'Altare con la VISITA al TABERNACOLO*



Sta in pace, o Altare di Dio.
L'oblazione che ho preso da te, sia per la remissione dei debiti
e il perdono dei peccati, e mi ottenga di stare davanti al
tribunale di Cristo senza dannazione e senza confusione. Non
so se mi sarà dato di ritornare e offrire sopra di te un altro
Sacrificio.
Proteggimi, Signore, e conserva la Tua santa Chiesa, quale via
di verità e di salvezza.

*Pregiera di «addio all'altare» dopo la liturgia
della tradizione Siro-Maronita*



Carissimi,

una nuova **INIZIATIVA** per prepararci alla solenne Celebrazione della Dedicazione dell'Altare della nostra Chiesa Parrocchiale.

Prepariamoci come i discepoli di Emmaus, facciamo la stessa esperienza. Spesso pensiamo a come ci piacerebbe se Gesù rimanesse accanto a noi per darci un consiglio, un conforto, un po' di affetto.

Con questo spirito vi cito le parole del Papa, San Giovanni Paolo II, per rimandarvi ad un articolo che può aiutarci a vivere questa iniziativa di cui vi sto parlando: **FARE VISITA AL TABERNACOLO IN CHIESA.**

“ ... Ci s'impegni, da parte dei cristiani, a testimoniare con più forza la presenza di Dio nel mondo. Non abbiamo paura di parlare di Dio e di portare a fronte alta i segni della fede. La

“cultura dell’Eucaristia” promuove una cultura del dialogo, che trova in essa forza e alimento. Ci si sbaglia a ritenere che il riferimento pubblico alla fede possa intaccare la giusta autonomia dello Stato e delle istituzioni civili, o che addirittura possa incoraggiare atteggiamenti di intolleranza...” (Cfr. Giovanni Paolo II, Lettera Apostolica, Mane nobiscum Domine 7-X-2004, n.26)

Ti rimando al Sito per l’Articolo integrale: www.opusdei.it

Con questo fascicoletto, vorrei offrirvi alcune notizie e informazioni utili per prepararvi a vivere questo momento della Dedicazione dell’Altare con il nostro Arcivescovo, attraverso la visita in Chiesa al Tabernacolo.

Pertanto, prova ogni giorno, se riesci e puoi, o almeno una volta alla settimana, a prenderti cinque minuti per passare in chiesa a pregare, ad accendere una candela, a leggere cinque righe di questo fascicoletto, o rimanere in silenzio a guardare il Tabernacolo senza chiedere, senza dire, solo guardare... ci e ti aiuterà a formare il cuore all’Amore e ad Amare.

Buona preghiera
Don Marco

«Forse vi è capitato qualche volta davanti ad una scultura, ad un quadro, ad alcuni versi di una poesia, o ad un brano musicale, di provare un'intima emozione, un senso di gioia, di percepire, cioè, chiaramente che di fronte a voi non c'era soltanto materia, un pezzo di marmo o di bronzo, una tela dipinta, un insieme di lettere o un cumulo di suoni, ma qualcosa di più grande, qualcosa che "parla", capace di toccare il cuore, di comunicare un messaggio, di elevare l'animo. Un'opera d'arte è frutto della capacità creativa dell'essere umano, che si interroga davanti alla realtà visibile, cerca di scoprirne il senso profondo e di comunicarlo attraverso il linguaggio delle forme, dei colori, dei suoni. L'arte è capace di esprimere e rendere visibile il bisogno dell'uomo di andare oltre ciò che si vede, manifesta la sete e la ricerca dell'infinito. Anzi, è come una porta aperta verso l'infinito, verso una bellezza e una verità che vanno al di là del quotidiano. E un'opera d'arte può aprire gli occhi della mente e del cuore, sospingendoci verso l'alto»

(Benedetto XVI, Udienza Generale, 31 agosto 2011)

L'Ordinariato Militare in Italia, è una circoscrizione ecclesiastica assimilata giuridicamente alle diocesi, con finalità di provvedere all'assistenza spirituale e alla cura pastorale degli appartenenti a vario titolo alle Forze Armate Italiane. I fedeli dell'Ordinariato Militare che appartengono in modo continuativo o temporaneo alla struttura militare, sono una porzione del Popolo di Dio. In forza della comunione con il loro Pastore, con la cooperazione del suo Presbiterio, sono riuniti nello Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucarestia. Essi costituiscono così una Chiesa particolare nella quale è realmente presente e operante la Chiesa di Cristo, Una, Santa, Cattolica e Apostolica.

“La giurisdizione dell'Ordinario Militare e dei cappellani, cumulativa con quella dei vescovi diocesani e dei parroci, rende possibile che i fedeli militari possano inserirsi ugualmente, se lo desiderano, nelle comunità parrocchiali militari o nelle comunità parrocchiali locali. E' bene però, per quanto riguarda la vita parrocchiale, che i fedeli operino una scelta che permetta loro la regolarità di un cammino di fede con la comunità in cui scelgono di inserirsi”.

(Cfr. Sino della Chiesa Ordinariato Militare in Italia, Cap. I La Chiesa Ordinariato, par. 2 Il Popolo Cristiano Militare n. 38)

Natura e dignità dell'altare

Cristo, altare del suo sacrificio

152. Gli antichi Padri della Chiesa, meditando sulla parola di Dio, non esitarono ad affermare che Cristo fu vittima, sacerdote e altare del suo stesso sacrificio.

La lettera agli Ebrei descrive infatti il Cristo come pontefice sommo e altare vivente del tempio celeste, e l'Apocalisse presenta il nostro Redentore come agnello immolato la cui offerta vien portata, per le mani dell'angelo santo, sull'altare del cielo (cf. EB 4, 14; 13,10; Ap 5,6).

Anche il cristiano è altare spirituale

153. Se vero altare è Cristo, capo e maestro, anche i discepoli, membra del suo corpo, sono altari spirituali, sui quali viene offerto a Dio il sacrificio di una vita santa. Interpretazione, questa, già avvertita dai Padri stessi, per es. da sant'Ignazio d'Antiochia, quando rivolge quella sua mirabile preghiera: "Lasciatemi questo solo: che io sia immolato a Dio, finché l'altare è pronto", o da san Policarpo, allorché raccomanda alle vedove di vivere santamente, perché "sono altare di Dio". A

queste espressioni fa eco, accanto ad altre voci, quella di san Gregorio Magno: “Che cos’è l’altare di Dio se non l’anima di coloro che conducono una vita santa? ... A buon diritto, quindi, altare di Dio vien chiamato il cuore dei giusti”. Secondo un’altra immagine assai frequente negli scrittori ecclesiastici, i fedeli che si dedicano alla preghiera, che fanno salire a Dio le loro implorazioni e offrono a lui il sacrificio delle loro suppliche, sono essi stessi pietre vive con le quali il Signore Gesù edifica l’altare della Chiesa.

L’altare, mensa del sacrificio e del convito pasquale

154. Cristo Signore, istituendo nel segno di un convito sacrificale il memoriale del sacrificio che stava per offrire al Padre sull’altare della croce, rese sacra la mensa intorno alla quale dovevano radunarsi i fedeli per celebrare la sua Pasqua. L’altare è quindi mensa del sacrificio e del convito; su questa mensa il sacerdote, che rappresenta Cristo Signore, fa ciò che il Signore stesso fece e affidò ai discepoli, perché lo facessero anch’essi in memoria di lui. A tutto questo allude l’Apostolo, quando dice: “Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c’è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell’unico pane” (1 Cor 10, 16-17).

L'altare, segno di Cristo

155. In ogni luogo, quando le circostanze lo esigono, i figli della Chiesa possono celebrare il memoriale di Cristo e appressarsi alla mensa del Signore. Conviene però alla dignità del mistero eucaristico che i fedeli costruiscano, come già nei tempi antichi, un altare stabilmente destinato alla celebrazione della cena del Signore. L'altare cristiano è, per sua stessa natura, ara del sacrificio e mensa del convito pasquale:

- su quell'ara viene perpetuato nel mistero, lungo il corso dei secoli, il sacrificio della croce, fino alla venuta di Cristo;
- a quella mensa si riuniscono i figli della Chiesa, per rendere grazie a Dio e ricevere il corpo e il sangue di Cristo.

L'altare è pertanto, in tutte le chiese, “il centro dell'azione di grazie, che si compie nell'Eucaristia”; a questo centro sono in qualche modo ordinati tutti gli altri riti della Chiesa. Per il fatto che all'altare si celebra il memoriale del Signore e vien distribuito ai fedeli il suo Corpo e il suo Sangue, gli scrittori ecclesiastici furono indotti a scorgere nell'altare un segno di Cristo stesso; donde la nota affermazione che “l'altare è Cristo”.

156. La dignità dell'altare consiste tutta nel fatto che esso è la mensa del Signore. Non sono dunque i corpi dei martiri che onorano l'altare, ma piuttosto è l'altare che da prestigio al

sepolcro dei martiri. Proprio per onorare i corpi dei martiri e degli altri santi, come per indicare che il sacrificio dei membri trae principio e significato dal sacrificio del Capo, conviene che l'altare venga eretto sui sepolcri dei martiri o che sotto l'altare siano deposte le loro reliquie, in modo che “vengano queste vittime trionfali a prendere il loro posto nel luogo in cui Cristo si offre vittima. Egli però sta sopra l'altare, perché ha patito per tutti; questi, riscattati dalla sua passione, saranno collocati sotto l'altare”. Una collocazione che sembra ripresentare in qualche modo la visione spirituale dell'apostolo Giovanni nell'Apocalisse: “Vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa” (Ap 6,9). Sebbene infatti tutti i santi vengano chiamati a buon diritto testimoni di Cristo, ha però una forza tutta particolare la testimonianza del sangue e sono proprio le reliquie dei martiri deposte sotto l'altare che esprimono questa testimonianza in tutta la sua interezza.

161. Per sua stessa natura, l'altare è dedicato a Dio soltanto, perché a Dio soltanto viene offerto il sacrificio eucaristico. È questo il senso in cui si deve intendere la consuetudine della Chiesa di dedicare a Dio altari in onore dei santi. Lo esprime assai bene sant'Agostino: “Non ai martiri, ma al Dio dei martiri dedichiamo altari, anche se lo facciamo nelle memorie dei martiri”...”

(Cfr. Pontificale Romano, nn. 152-156 e 161 - Dedicazione di un Altare)

L'ALTARE della nostra Chiesa Parrocchiale

L'Altare in marmo bianco era già presente e da una semplice ricerca, fu realizzato negli anni 70/80 dal cappellano di allora.

Rimasto così semplice, negli ultimi anni, si è pensato di abbellirlo e in fine, come vuole la norma Liturgico-Canonica della Chiesa, come avete letto sopra, dedicarlo, ponendo in esso o sotto di esso, le reliquie dei martiri.



Alcune notizie artistiche:

Reliquiario sotto l'Altare

Il Reliquiario in marmo rosso di forma triangolare con richiami romboidali, che incorniciano il tondo, è opera e studio di Cosimo Strafella. Vuole simboleggiare una goccia di sangue, (dove sono racchiuse le due teche delle reliquie dei santi martiri), ricordandoci l'eterno sacrificio di Cristo.

Altorilievo dell'Altare

Studio e realizzazione marmorea di Mario Amendola. Raffigura gli elementi del miracolo dei cinque pani e i due pesci, anticipazione dell'Eucaristia e richiamano, sull'Altare, il luogo del prodigio continuo: Cristo che si fa pane per la vita di tutti i giorni.

Le Reliquie dei Santi Martiri

che verranno deposte nel sepolcro sotto l'altare, con alcune notizie Agiografiche per conoscerli.

- **San Fedele da Sigmaringen, Sacerdote e martire**
- **San Bonifacio, Vescovo e martire**



San Fedele da Sigmaringen, Sacerdote e martire

(Sigmaringen, Germania, 1577/8 - Seewis, Svizzera, 24 aprile 1622)

Marco Reyd - il futuro cappuccino fra Fedele - nato a Sigmaringen, in Germania, nel 1578, si era laureato in filosofia e in diritto all'università di Friburgo in Svizzera, e aveva intrapreso la carriera forense a Colmar in Alsazia. Accolse con entusiasmo l'invito del conte di Stotzingen, che gli affidava i figli e un gruppo di giovani perché li avviasse agli studi. Soggiornando per ben sei anni nelle diverse città dell'Italia, della Spagna e della Francia, impartì ai giovani e nobili allievi ammaestramenti che lo fecero ribattezzare col nome di "filosofo cristiano". Poi all'età di 34 anni, abbandonò ogni cosa e tornò a Friburgo, stavolta al convento dei cappuccini. Fu guardiano al convento di Weltkirchen. Dalla Congregazione di Propaganda Fide ebbe l'incarico di recarsi poi nella Rezia, in piena crisi protestante. Le conversioni furono numerose, ma attorno al santo predicatore si creò un'ondata di ostilità. Nel 1622, a Séwis, durante la predica, si udì qualche sparo. Fra Fedele portò ugualmente a termine la predica e poi si riavviò verso casa. All'improvviso gli si fecero attorno una ventina di soldati. Gli intimarono di rinnegare quanto aveva predicato poco prima e, al suo rifiuto, lo uccisero con le spade.

San Bonifacio, Vescovo e martire

(Crediton – Inghilterra 672/73 - Dokkum – Paesi Bassi 5 giugno 754)

Senza l'opera missionaria di Bonifacio non sarebbe stata possibile l'organizzazione politica e sociale europea di Carlo Magno. Bonifacio o Winfrid sembra appartenesse a una nobile famiglia inglese del Devonshire, dove nacque nel 673 (o 680). Professò la regola monastica nell'abbazia di Exeter e di Nurslig, prima di dare inizio all'evangelizzazione delle popolazioni germaniche oltre il Reno. Dopo le prime difficoltà in tre anni percorse gran parte del territorio germanico. Convocato a Roma, ebbe dal papa l'ordinazione episcopale e il nuovo nome di Bonifacio. Prima di organizzare la Chiesa sulla riva destra del Reno, pensò alla fondazione, tra le regioni di Hessen e Turingia, di un'abbazia, che divenisse il centro propulsore della spiritualità e della cultura religiosa della Germania. Nacque così la celebre abbazia di Fulda. Come sede arcivescovile scelse la città di Magonza. Già vecchio, eppur infaticabile, ripartì per la Frigia. Lo accompagnavano una cinquantina di monaci. Il 5 giugno 754 aveva dato l'appuntamento presso Dokkum a un gruppo di catecumeni. Era il giorno di Pentecoste; all'inizio della celebrazione della Messa i missionari vennero assaliti da un gruppo di Frisoni armati di spade. A Bonifacio fu mozzato il capo, era l'anno 754.

Le Reliquie preparate nella base che verrà inserita nel sepolcro preparato sotto l'Altare, con la pergamena arrotolata con la data e i nomi, copia di quella che ti riporto





"Vi fu gioia molto grande in mezzo al popolo, perché era stata cancellata la vergogna dei pagani. Poi Giuda e i suoi fratelli e tutta l'assemblea d'Israele stabilirono che si celebrassero i giorni della dedicazione dell'altare nella loro ricorrenza, ogni anno, per otto giorni, cominciando dal venticinque del mese di Casleu, con gioia e letizia".
(1Maccabei 4, 58 - 59)

Pergamena

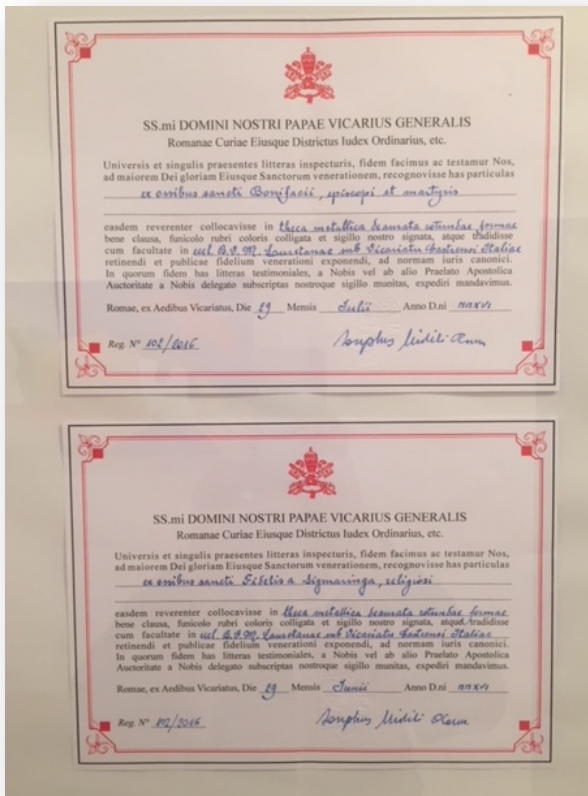
NELL'ANNO DEL SIGNORE 2018
IL GIORNO 19 DEL MESE DI GIUGNO
ESSENDO SOMMO PONTEFICE
PAPA FRANCESCO

S. E. REV. MA MONS. SANTO MARCIANÒ
ARCIVESCOVO ORDINARIO MILITARE PER L'ITALIA

INTITOLAVA QUESTA CHIESA
ALLA "MADONNA DI LORETO"
DEDICANDO, CON SOLENNE CELEBRAZIONE, L'ALTARE,
DEPONENDO NELLA MENSA LE RELIQUIE
DEI SANTI MARTIRI
BONIFACIO, VESCOVO
E FEDELE DA SIGMARIGEN, SACERDOTE

ALLA PRESENZA DEL COMANDANTE DEL 15° STORMO
COL. P.L. TOMASO INVREA
DELLE MAESTRANZE DEI LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE
DIRETTE DAL 1° M.LLO COSIMO STRAFELLA
DEL CAPPELLANO MILITARE
E DEL POPOLO SANTO DI DIO

L'Autentica delle
Reliquie rilasciate
dalla Santa Sede



Le notizie sui Santi
Martiri
nel Corridoio delle
Arti in Parrocchia

(AREA SOTTO L'ALTARE: LE RELIQUIE:
Note Agiografiche dei Santi Martiri)



San Fedele da Sigmaringen
Sacerdote e martire

Sigmaringen, Germania, 1577/8
Seewis, Svizzera, 24 aprile 1622

Marco Reyd - il futuro cappuccino fra Fedele - nato a Sigmaringen, in Germania, nel 1578, si era laureato in filosofia e in diritto all'università di Friburgo in Svizzera, e aveva intrapreso la carriera forense a Colmar in Alsazia. Accolse con entusiasmo l'invito del conte di Stotzingen, che gli affidava i figli e un gruppo di giovani perché li avviasse agli studi. Soggiornando per ben sei anni nelle diverse città dell'Italia, della Spagna e della Francia, impartì ai giovani e nobili allievi ammaestramenti che lo fecero ribattezzare col nome di "filosofo cristiano". Poi all'età di 34 anni, abbandonò ogni cosa e tornò a

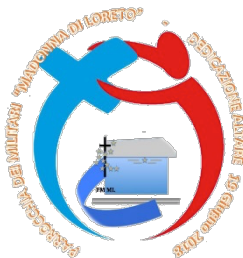
Friburgo, stavolta al convento dei cappuccini. Fu guardiano al convento di Weltkirchen. Dalla Congregazione di Propaganda Fide ebbe l'incarico di recarsi poi nella Rezia, in piena crisi protestante. Le conversioni furono numerose, ma attorno al santo predicatore si creò un'ondata di ostilità. Nel 1622, a Seewis, durante la predica, si udì qualche sparo. Fra Fedele portò ugualmente a termine la predica e poi si riavviò verso casa. All'improvviso gli si fecero attorno una ventina di soldati. Gli intimarono di rinnegare quanto aveva predicato poco prima e, al suo rifiuto, lo uccisero con le spade.



San Bonifacio
Vescovo e martire

Crediton - Inghilterra 672/73
Dokkum - Paesi Bassi 5 giugno 754

Senza l'opera missionaria di Bonifacio non sarebbe stata possibile l'organizzazione politica e sociale europea di Carlo Magno. Bonifacio o Winfrid sembra appartenesse a una nobile famiglia inglese del Devonshire, dove nacque nel 673 (o 680). Professò la regola monastica nell'abbazia di Exeter e di Nursling, prima di dare inizio all'evangelizzazione delle popolazioni germaniche oltre il Reno. Dopo le prime difficoltà in tre anni, percorse gran parte del territorio germanico. Convocato a Roma, ebbe dal papa l'ordinazione episcopale e il nuovo nome di Bonifacio. Prima di organizzare la Chiesa sulla riva destra del Reno, pensò alla fondazione, tra le regioni di Hessen e Turingia, di un'abbazia, che divenisse il centro propulsore della spiritualità e della cultura religiosa della Germania. Nacque così la celebre abbazia di Fulda. Come sede arcivescovile scelse la città di Maganza. Già vecchio, eppur infaticabile, ripartì per la Frigia. Lo accompagnavano una cinquantina di monaci. Il 5 giugno 754 aveva dato l'appuntamento presso Dokkum a un gruppo di catecumeni. Era il giorno di Pentecoste; all'inizio della celebrazione della Messa i missionari vennero assaliti da un gruppo di Frisoni armati di spade. A Bonifacio fu mozzato il capo, era l'anno 754.



Parrocchia dei Militari "Madonna di Loreto"
Villaggio Azzurro A.M. - Cesena